

Con il guardasigilli: Del Turco, Manca e Mattina. Contro: De Michelis, La Ganga e Acquaviva

# Il sistema si divide, ma o crottoni o crottoni

## Il procuratore Borrelli: giudici con le bocche cucite

ROMA. Claudio Martelli ha creato scompiglio con l'intervista che certifica il suo definitivo allontanamento da Craxi. Dal psi si alzano le voci preoccupate e ammottite dei fedelissimi del segretario. Ma anche numerose dichiarazioni di plauso, insediare prese di distanza e nuove critiche della periferia al gruppo dirigente. E poi ci sono i primi riscontri esterni. Un buon pezzo dell'alleanza democratica chiamata a raccolta da Martelli ha risposto più col vivissimo interesse di La Malfa e di Occhetto. Insomma, il tanto atteso Martelli sembra avere dato un robusto scossone per avviare una riflessione sulla politica italiana di oggi su un percorso ben diverso da quello di Craxi.

Il segretario non gli ha risposto direttamente, ma ha mandato avanti il vice segretario De Michelis affiancato dai capi di deputati e senatori, La Ganga e Acquaviva, in formazione da battaglia. Ma tutti mostrano una stessa grinta. La Ganga attacca frontalmente Martelli assicurando che «gli cambiamenti di cui si parla e lo avvisa che dalla crisi non si può uscire chiamandoci fuori come singoli o come partiti e addirittura come il sistema». Ovvero, Martelli non si tira fuori e non accusi Craxi di essere difeso da un problema che è suo perché assieme tutti un problema. Bisogna sembra a La Ganga «che i socialisti si mettano a far nascere una larga area de-

### IL MAGISTRATO

«Non accettiamo le provocazioni»

MILANO. «Per quanto riguarda tutti gli episodi, le interpretazioni, le provocazioni di questi ultimi giorni la procura della Repubblica di Milano ha scelto la strada dell'assoluto silenzio. Ho invitato i miei sostituti a non rilasciare dichiarazioni, e lo farò altrettanto». Un'intervista, quella di Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo a Milano, tutt'altro che teorica. Infatti alla domanda: «Cosa pensa dell'intervista del ministro Martelli?», la risposta è: «Non intendo commentare». Impossibile d'ora in poi sindacare sull'operato dei magistrati milanesi? «Per indagini o critiche restano aperte tutte le vie istituzionali. Solo su un argomento Borrelli ha voluto ribattere, prima di annunciare

che «non sono di oggi, non c'è niente di nuovo e sulle scelte della moralizzazione della vita pubblica tutte quali Martelli dice di essere diviso da Craxi. De Michelis assicura: «Non troveremo differenziazioni su questo punto. E anzi Martelli ha ragione quando dice che la riorganizzazione della sinistra non può avvenire con annessioni e demonizzazioni». Craxi deve lasciare la segreteria? «Martelli non pone il problema e di sicuro io no pongo. Chi lo vuol porre si alzi e dica le sue ragioni».

E così De Michelis dà l'impressione di volersi porre come erede di Craxi e Martelli, avendo probabilmente intuito che la sor-

titia pubblica di Martelli può raccogliere ampi consensi in un partito che si sente nell'angolo. Continuando ad arrivare alla svelta proclama critici dei organismi regionali. Ieri è stata la volta del segretario regionale del Piemonte, Amato, che se la protesta con gli sinopportunisti scritti e polemiche di Craxi con i magistrati. Ma, soprattutto, crescono le «iscrizioni» al partito razzia martelliano con un rivelatore ventaglio di dichiarazioni. C'è di nuovo Manca che parla di epistola inaspettata, c'è Enzo Mattina che ringrazia Martelli. E, fin qui, tutto normale. Ma c'è



Il ministro Claudio Martelli

anche Nicola Capria che apprezza Martelli per il suo grande respiro intellettuale e Lello Lagorio che riconosce che i problemi che Martelli pone sono reali e a solo che Craxi ebbe una larga maggioranza ad agosto, mentre per ora ritiene che possa ancora averla. Infine Tognoli pensa, come Martelli, al sistema elettorale uninominale. All'esterno, il repubblicano La Malfa considera l'uscita di Martelli importante: «sta crescendo qualcosa di nuovo». E Occhetto approva. «Finalmente parla, con espressioni felici, di sinistra democratica».

## Intini: noi malati? Come tutti i partiti

ROMA. Onorevole Intini, che cosa sta succedendo nel psi? Succede che si manifestano posizioni politiche diverse, con divisioni tuttavia molto meno profonde che nel psi o nella Dc e in crisi da mesi e ha ormai, con Segni, un partito nel partito. Il psi è in cerca di identità, diviso tra socialisti democratici, comunisti e confusio-



Il socialista Ugo Intini

«In una classe dirigente spesso passiva e inerte, Craxi è un pianeta da abbattere».

Ma la questione morale sta spaccando il gruppo dirigente craxiano che sembra indistruttibile. Lei di quel gruppo fa parte? «Sì, sempre, conosco uomini, situazioni, segreti. Cosa prova oggi a leggere l'addio di Martelli a Craxi? «Addio è il linguaggio dei titoli di giornale, non della politica. Un'uscita morale può dividere dalle persone ritenute disoneste quelle che per ipocrisia non si fondano con un partito per infame strumentalizzazione e disonestà. I dirigenti socialisti, salvo rare eccezioni, si comportano con rispetto e lealtà reciproca, pur nel dissenso politico. Non ci possono essere lacerazioni morali tra i compagni che si conoscono e frequentano da decenni. Ci possono essere i dissenso di opinione diverse. Che tuttavia nell'ultima direzione, e cioè nella sede più opportuna, non sono».

Martelli ha detto che i corsivi di Craxi sull'Avanti contro Di Pietro sono un errore. Cosa risponde? Martelli, io no. Una democrazia è fatta di tutti i suoi vizi, compreso quello giudiziario, sono soggetti a critica e contestazione. «Tale è la stampa esercita il suo ruolo di controspionaggio nei confronti di tutti, senza arretrarsi. Lo spirito critico non si sceglie dei palazzi di Giustizia. Non tutto ciò che fa la magistratura milanese convince e sfiora. Il Cossiga non gli è stato finito illegale uno dei suoi comportamenti, quello nei confronti del dirigente del gruppo Fiam. Fapi. La verità e la giustizia si alimentano con un clima di libertà, non con un clima da cortile stretto, dove ogni interrogatorio e dissenso viene criminalizzato e costituisce scandalo».

Il ministro della Giustizia giudica l'inchiesta sulla morte di Pietro non un errore. Craxi a chiarire le accuse a Di Pietro. Lo farà? Anche il giudice? «Inchiesta seria e giudicio salutare che fior di ladroni siano smascherati».

Martelli dice che deve ricattare l'onore dei socialisti, perché dopo 16 anni il psi è ancora «malato nel sangue». E così? «È malato il psi, lo è la democrazia italiana, lo sono tutti i partiti. Il contrasto non è tra chi vuol cambiare e chi vuole conservare. Il contrasto è tra chi vuole cambiare e chi vuole accollare i partiti. Ma non per cambiarli. Meno gestione e più politica. Meno occupazione della società civile e più idee. Ma l'Europa sarà costruita non dai furori santipartitocratici, bensì da tre grandi partiti europei: il psi, il Psi, il Pci, i partiti democratici. Cancellati i partiti, la società si disgrega».

L'ultima accusa: Craxi «non deve diventare lui un problema». Ma come? «Non a lasciare la segreteria? Craxi è un problema, certo. In una classe dirigente dei partiti è normale i partiti, ma se inetta, è un piastro da abbattere. Per questo, si accaniscono contro i partiti, ma se inetta, è un piastro da abbattere. Per questo, si accaniscono contro i partiti, ma se inetta, è un piastro da abbattere. Per questo, si accaniscono contro i partiti, ma se inetta, è un piastro da abbattere».

### REPORTAGE

## UNA GIORNATA FUORI DAL PALAZZO

OSTIA (ROMA) SCOLLATI, «Panella». «Non mi fai avere la bocca, l'accusa e l'allelo scapolo. Io comincio lo sciopero della fame». Per la prima volta fuori Panella è stata la parte della scrivania. Seduto in maglietta azzurra e bretelloni verdi sulla poltrona di presidenza della circoscrizione di Ostia, sta scrutando l'uomo che è appena entrato senza farsi annunciare. Vito Cosma è l'ambasciatore di settantacinque famiglie che, in attesa di avere una sua propria, hanno occupato quella degli altri. Un anno fa salì in cima ai tetti, minacciando di buttarsi. E adesso questa storia dello sciopero della fame. Forse solo lui, il principe dei difenatori, riuscirà a fermarlo. «Tu non fai un bel niente», tuona infatti Panella: «Lo sciopero della fame è l'ultima carta. E invece tu vorresti giocartela subito». L'allelo sbadilla, si confonde, arrossisce. La sua è una resa senza condizioni. Cioè, alle condizioni di Panella: «Dama due settimane, fino al 18 settembre, per occuparmi del vostro caso. Poi, se sarà necessario, digiunerò anch'io».

Lo hanno eletto meno di un mese fa: presidente di una circoscrizione in cui i socialisti e socialisti hanno la maggioranza assoluta, ma vanno più d'accordo con Panella. Arriva a Roma. Lui l'ha preso come un gioco a termine, ma seriamente: basta guardarsi dentro e si vede che Panella è una furente lettera contro la donna che non ha ancora provveduto a sistemare l'incarico dell'immezzo di viale Roma intorno alla nove del mattino, a bordo di una Panda con autista concessa dal ministero. Prima di entrare in ufficio, una palazzina intio Novecento affamata di restauri, va in esplorazione solitaria dalle finestre del lungomare. Opinando scende dal marciapiede per esaminare le buche e la strada: la guarda con odio, come se qualcuno gliel'avesse scavate apposta durante la notte. Ma è distratto, sta cercando qualcuno. Ecco, in lontananza appare una squadra di operai scappati di ristrettezze economiche. «Volevo vedere se stavano lavorando», sospira prima di allontanarsi.

Al bar della piazza, la gente lo aborda con il cappuccino in mano e la bocca piena. Le donne gli danno del lei e lo chiamano «onorevole»; gli uomini «condos» o «Panella», con un eme

## Il leader radicale: ecco come si può fare vera politica anche fra la gente di borgata



Marco Panella, «Voglio Ostia autonoma. Sono venuto a organizzare il referendum». Sotto: Franco Carraro, sindaco di Roma

## «Panella, voglio a»

## «Dammi due settimane»

sola. «Onorevole, sto portando mia figlia in Canada perché non voglio più che viva qui. Faccio un corso di autizzazione. E, in coda dal tabacco per comprare il nuovo bollo di possesso di un seggiolone della Aca, formano il governo mio voluto dai democristiani che Panella è un autista concesso dal ministero. Prima di entrare in ufficio, una palazzina intio Novecento affamata di restauri, va in esplorazione solitaria dalle finestre del lungomare. Opinando scende dal marciapiede per esaminare le buche e la strada: la guarda con odio, come se qualcuno gliel'avesse scavate apposta durante la notte. Ma è distratto, sta cercando qualcuno. Ecco, in lontananza appare una squadra di operai scappati di ristrettezze economiche. «Volevo vedere se stavano lavorando», sospira prima di allontanarsi.

«Ci ha ridato l'entusiasmo. Lui è uno che non si vende».

«Entro domani non ci sarà più un cantiere abusivo in tutta Ostia» collaboratori: «Ci ha ridato l'entusiasmo Lui è uno che non si vende».

«C'è una famiglia di pescivendoli a cui la Usl ha fatto chiudere il bancone, dopo trent'anni di onorata presenza sulla piazza del mercato. Ci sono i proprietari di un circo che non possono piantare le tende perché manca una firma sull'autorizzazione. La vecchia piange, i pescivendoli mugugnano, quelli del circo alzano la voce, circondando Panella sulla porta dell'ufficio. «Metta una firma, siamo

stufi di aspettare». «Noi firmo un bel niente, finché non vede di che cosa si tratta». «E noi ci mettiamo in piazza con i nostri venti elefanti e facciamo lo sciopero della fame». Ma allora è una scelta. «Sì, vedere se io vi permetterò di farlo», urla Panella. Di lì a qualche minuto, i folgoranti visiconi possono aprirsi bocca, lui li ha già smistati verso l'ingegner Contadini: «V'è aspetta, correte. Contadini è il nuovo capo dell'ufficio tecnico e sta cercando di restituire un po' di ottimismo ai suoi dipendenti, decimati e terrorizzati dallo scandalo tangenziale dell'autunno scorso. Dice: «Non importa se Panella resterà poco. A volte per dare l'esempio può bastare un minuto».

Racconta Primo Prilli, il democristiano più votato di Ostia, arrivato dopo lo scandalo e a cui cinquanti anni suonati alla sua prima carica pubblica: i nostri elettori ci chiedono: perché avete messo Panella? E il bello è che noi abbiamo proposto noi l'unico modo per sbloccare l'impasse in cui ci avevano gettato i socialisti: è pidiussimo. «Onorevole è uno che va sul concreto, senza tanto politicose. E' finita l'epoca dei lunghi

discorsi e delle mani sporche, esplosa Giuseppe Corti, presidente degli stabilimenti balneari di Ostia. Il nuovo presidente gli ha messo le prime sul lungomare e promette di valorizzare la costa, trasformando le dune di Capoccotta in un parco naturale del Vivv. Liquidati circeini, pescivendoli e bagnini, Panella può finalmente rilassarsi: telefonando ai vigili urbani. E' il suo palano. «Come procediamo col sigilli, comandante Romaschiello, il giudice di pace, le notizie che arrivano dall'altro capo del filo devono essere buone». «Entrò domani non ci sarà più un cantiere abusivo in tutta Ostia», conclude Panella, che è così di buon umore da abbracciare persino Faroni, il consigliere socialista: «Mi hai votato, ma si vedeva che soffrivi».

Arrestato per tangenti. Il legale: la tv lo ha distrutto

## Scarcerato Zaffra, psi «Non ha rivelato nulla»

MILANO. Con molto clamore era entrato in carcere l'attore: i record: tre ordini di cattura nel giro di due settimane. Con molto riserbo ne è uscito. Loris Zaffra, ex segretario della Uil in Lombradia e attualmente capogruppo psi al Comune di Milano, ieri pomeriggio è tornato a casa. Come per quassù tutti in questa inchiesta seguendo l'iter arresto-confessione-libertà? No, secondo il suo avvocato, Michele Saponara. Zaffra, infatti, aveva subito annunciato la prima accusa di corruzione, l'aver cioè intascato 50 milioni di tangente per appalti all'ospedale «Imbiò Lodi», aveva pagato 100 milioni di tangenti. Antea Banti, l'esponente socialista morto pochi anni fa. Però aveva sempre respinto le altre accuse. Insieme a Leoni per le Ferrovie Nord e a Sca, avvalendosi della fiducia di non rispondere. Un atteggiamento che non ha cambiato: «Si trattava - ha spiegato l'avvocato - di accuse tanto fumose

Massimo Gramellini

che si è sempre rifiutato di rispondere».